

P.R.P. Castello di Casole
 Area Problema 3.3 "Querceto" ed area correlate
 Quadro Conoscitivo 2018



Progettisti:
 arch. Riccardo Bartoloni
 arch. Riccardo Bertini
 arch. Maria Dambrosio

Consulenza agronomica:
 Dott. Giacomo Baffetti
 Dott. Francesco Baffetti

Consulenza geologica:
 Dott. Mauro Carocci

Collaboratori:
 arch. Tosca Bertini
 arch. Maria Distefano
 dott. arch. Leda Curzio

Tavola n. A07

Caratteri tipologici

Scala 1:10.000

"Dalle case dei contadini
 Trattato architettonico"
 di
 Ferdinando Morozzi
 Nobile Colligiano

In Firenze l'anno MDCCLXX

Copia anastatica, Firenze 196*

CAPITOLO IV

DEI REQUISITI DELLA CASA D'UN PODERE DI COLLINA

Il Podere di Collina, partecipando di Piano, e di Monte. le sue entrate migliori si ricavano dal Vino, e dall'Olio, che vi fanno di maggior perfezione, che nel Podere di Monte, o siwvero in quel di Piano; un Effetto pertanto che sia coltivato, e mantenuto da Famiglia di 12. o 14. persone, oltre ai comodi propri degli altri generi d'entrata, abbisogna di un Oliviera, o In-frantojo da far olio, e suoi annessi, varie stanze a palco per soppressare le Uve (*) per dare i colori al Vino, e per fare Vini scelti, siccome fa Fuogo di Siretoia cc. Circa poi al numero delle stalle, delle altre stanze, e della Chiostra, lo mostrerà il medesimo Podere secondo quel Bestiame, quale esso richiede, che per ordinario sono poche, e piccole. Tutti i requisiti finalmente, che abbisognano a ciascheduna di esse stanze di qualunque Podere saranno notati nel progresso di esso Trattato nella particolar descrizione di ogni stanza.

CAPITOLO VI

DELLE SCALE, E REGOLA PER LE MEDESIME

Le scale delle Case de' Contadini è buona regola quella, che ordinariamente si pratica da tutti, di farle fuori della Casa, cioè non incassate dentro a qualche stanza, come sono le scale di Città, ed alcune Case di Ville. E la ragione si è, perchè sono continuamente secche, e salite dalla Famiglia del Podere per cause de' Bestiami, che stanno a terreno, onde a così fatte, sono più luminose, e sono a portata de' Veroni, dove continuamente abitano, e da dove possono osservare se è passeggiato da Malfattori il Podere, e restano comode per chiamarsi i Lavoratori ne' casi di necessità, e per vedere anco, se sono eseguite le faccende nelle stanze a terreno cc. La Scala piantata fuori, produce anco il vantaggio d'avere un sottocasa da usarsi per il Castro da ingrassare uno, o due Maiali per la Casa, e farli bevete i stieri, nel caso, che il Podere tenga le Mucche per fare il burro.

È bene ancora, che siano piantate dalla parte del mezzo giorno, o da Levante, o da Ponente, ma coperte per la parte di Tramontana, perchè il Verno nel dovere andar di notte a rivedere gli Bestiami, non siano esposti i Guardiani ai rigori del North, col'uscire dal caldo, o dal fuoco, o dal letto, ed incontrare tosto il crudo freddo, con l'arrabbiato soffio de' Venti Settentrionali.

È necessarissimo ancora, che sia coperta con Tettoia, per salvarla dalle Nevi, e dall'Acque, che ivi gelandosi potrebbero apportare la caduta di qualcheuno.

CAPITOLO IX

DEL FORNO

Il Forno va fabbricato in luogo sicuro lontano dalle Capanne, e dai Fienili; Va fatto comodo alla Casa, e che d'avanti abbia la sua coperta per causa dell'acqua, e potendosi si vada a quello di Casa sempre difesi dalla pioggia.

In molte Case vi è il cattivo uso di fabbricare il Forno in Cucina nel luogo del focolare, ma va evitato questo errore per non dar luogo agli'incendi, che sovente accadono mediante la stipa che devono tener pronta per scaldarlo, e causa ancora che si affumicano tutte le Stanze, si pregiudica alle Grasse, a cui fanno acquistare de' mali siti, incocono le muraglie, e di continuo il Padrone è aggravato dal resarcire il focolare, ed il Forno.

Per tali ed altre ragioni, va esso costruito fuori della Casa, ed a terreno, o sia sulla Chiostra, dovendo eziandio servire per asciugare le Fratte, le Filature, e vari capi che stagione per stagione bisogna, le quali cose sono di troppo imbarazzo allorchè il Forno è in Casa, e pure questo errore in cambio di correggersi vien seguitato.

CAPITOLO XXII

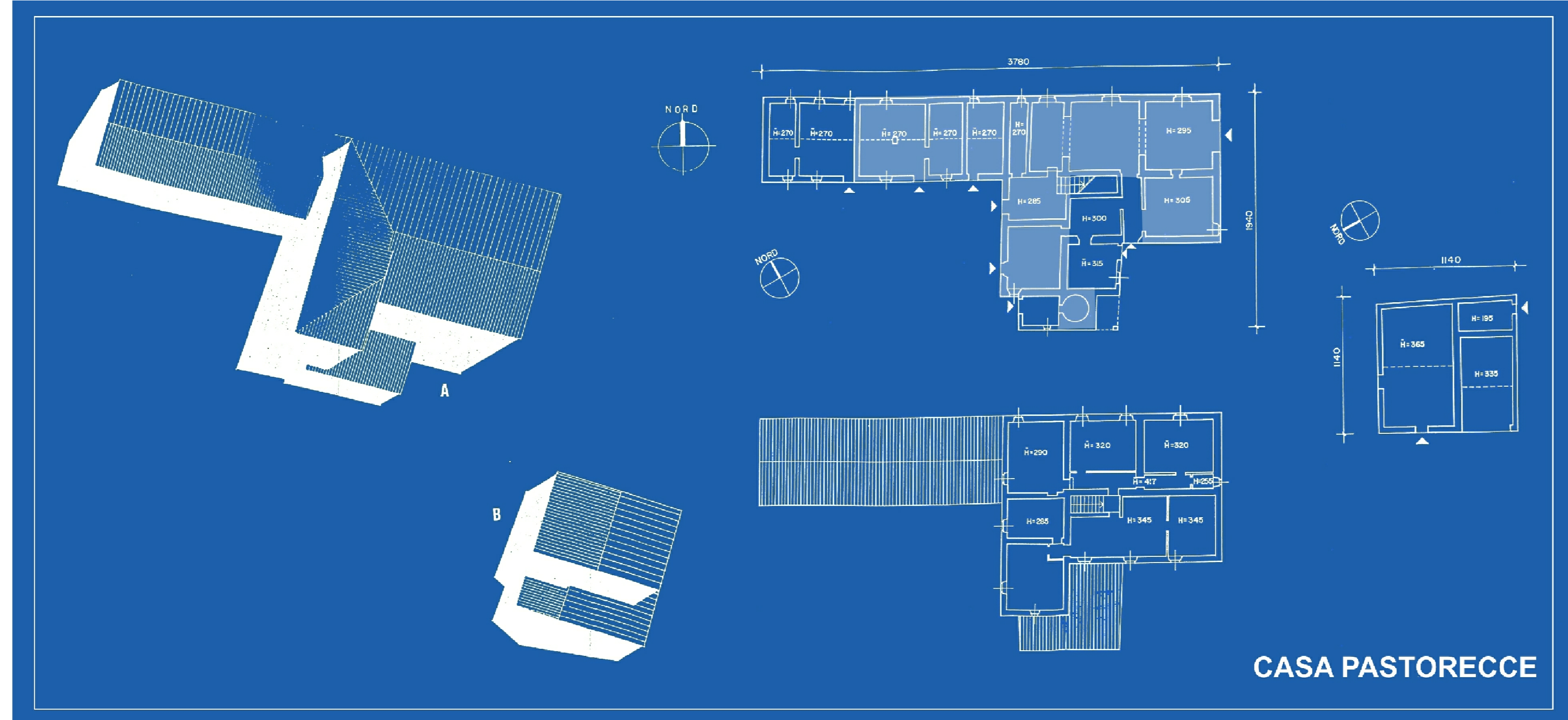
DELLE CAMERE

La principal cura è quella di non dare a' Contadini, una Camera per ciascheduno, ma sempre procurare, che siano due letti per Camera a motivo dell'emulazione nel levarsi la notte a rivedere i Bestiami, e per esser solleciti la mattina al lavoro e perciò

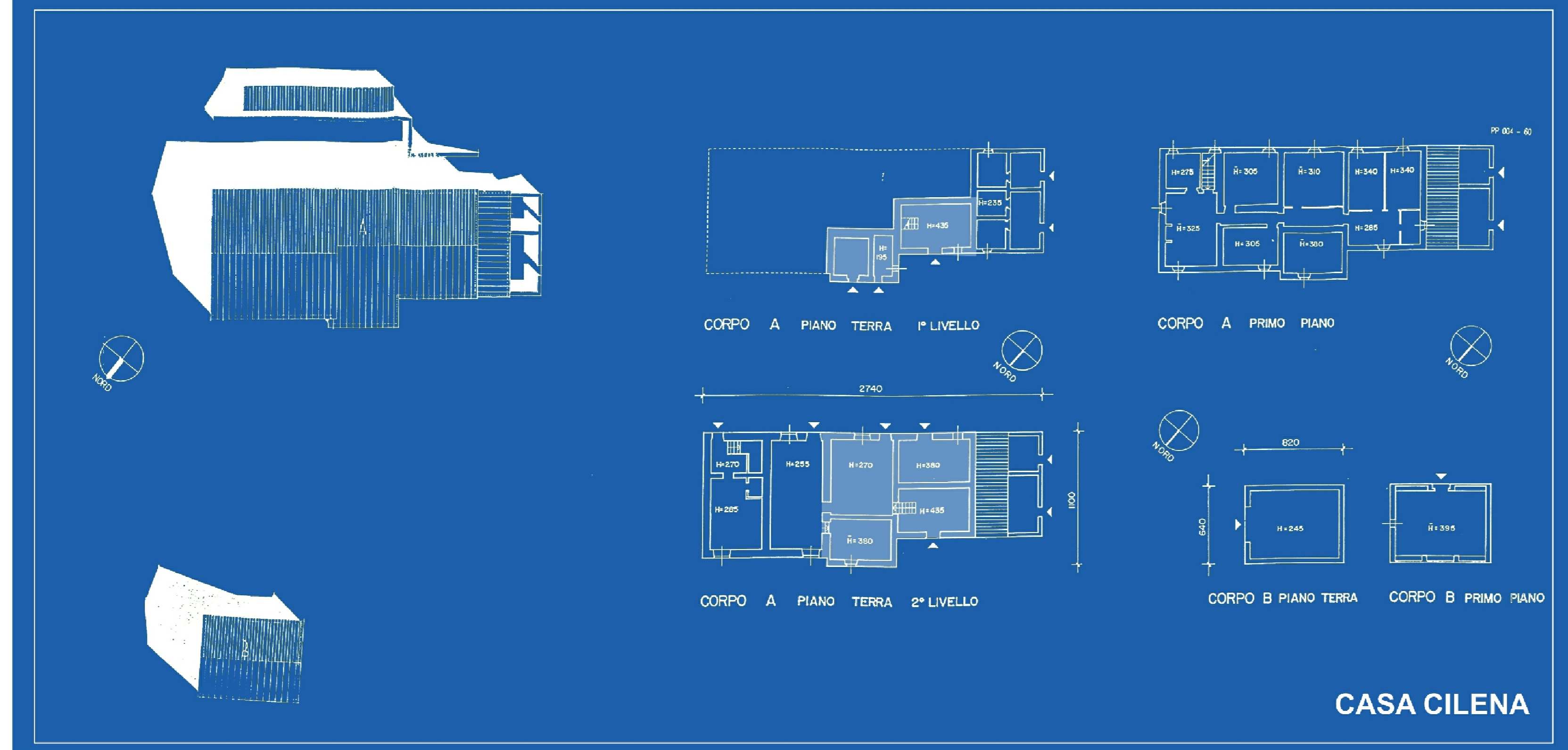
*Ben propinque alle stalle e ben ristrette
 Tutte fra lor perchè in un punto possa
 Ritrovargli il Villan d'avanti al giorno,
 E scacciargli di fuor, ne il bisogno
 Troppo tempo gettar cercando i letti,
 E l'un per l'altro da vergogna spinto,
 E invidioso al vicin men pigro viene*

La Camera poi del Capo di Famiglia deve esser quella, ove possa vedere, o sentire, se i sottoposti sono solleciti alle faccende per poterli correggere in caso di mancanza. Circa alla posizione delle medesime, è sempre migliore quella, che non è dominata dal Settentrione.

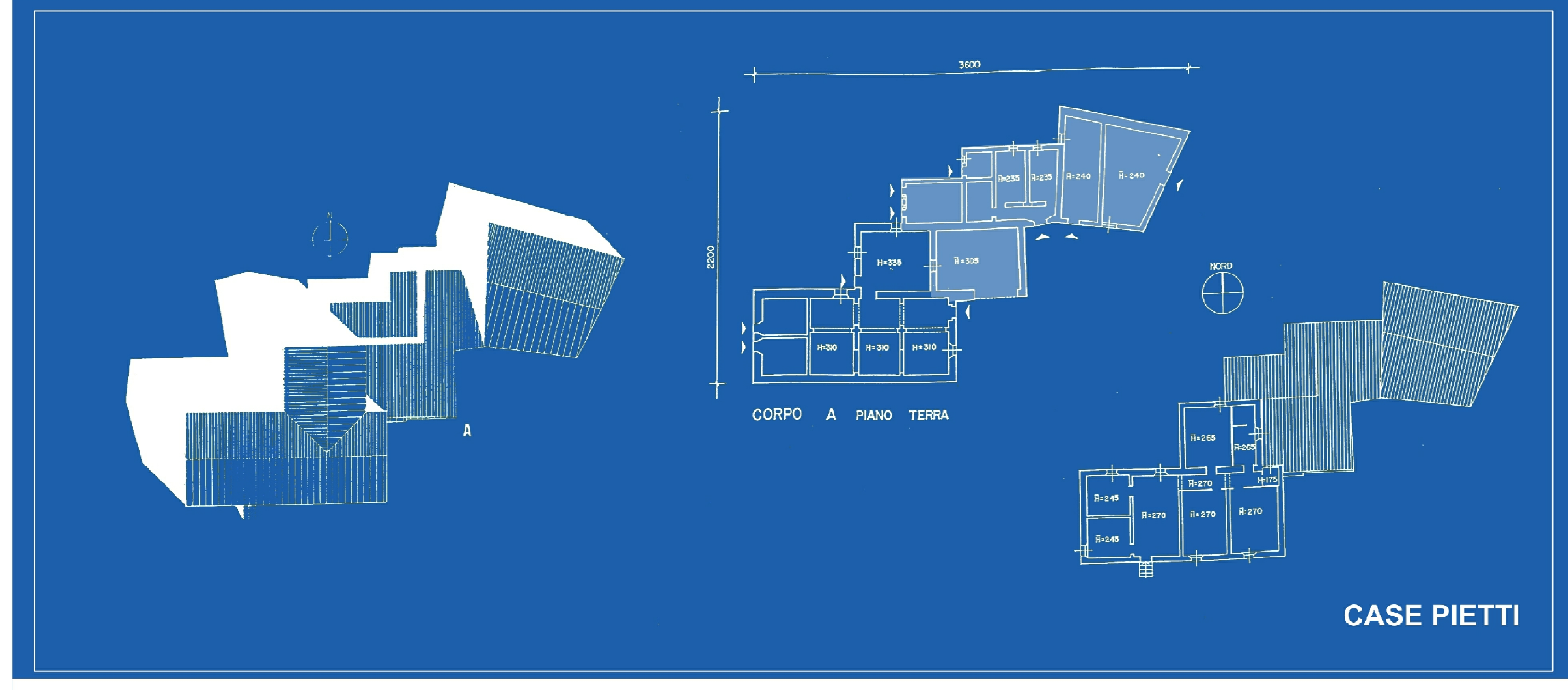
Le Finestre è vantaggioso, che siano piuttosto piccole che grandi, a motivo de' Venti a cui sono sottoposte le Case de' Contadini particolarmente di Montagna, ed in esse Camere bisogna ricordarsi di murarvi de' Cavicchi per attaccarvi le umili loro vesti.



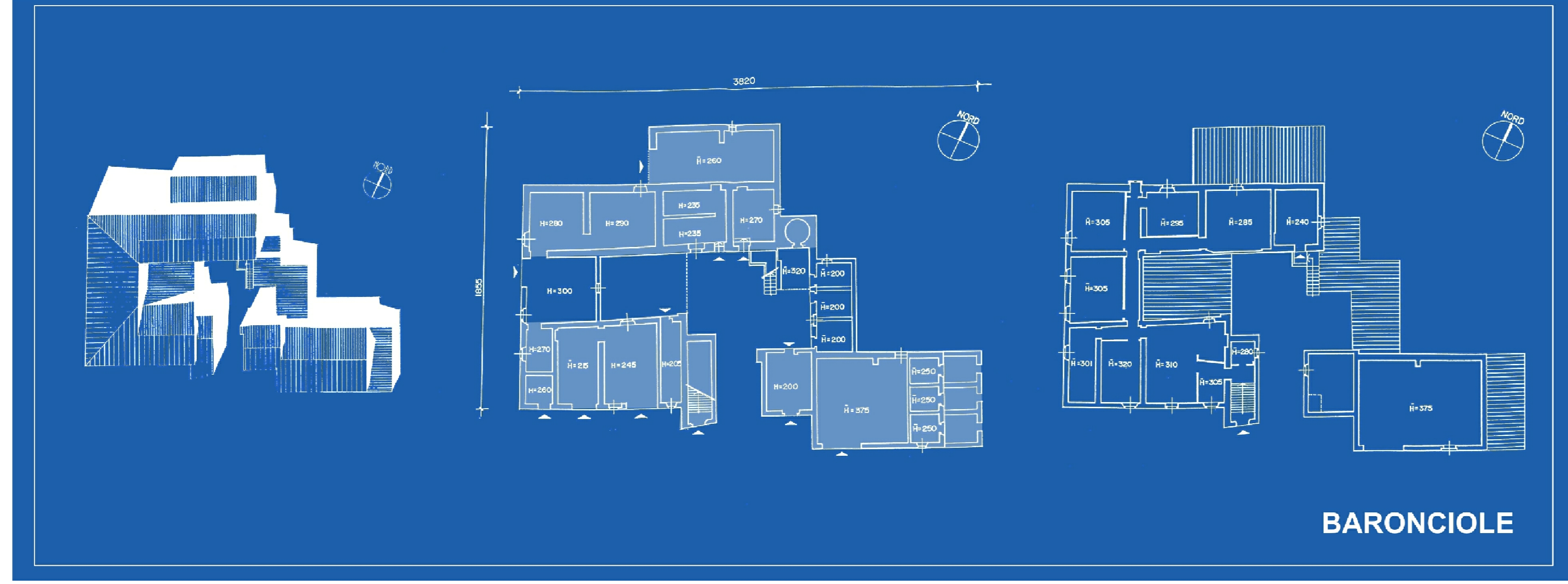
CASA PASTORECCE



CASA CILENA



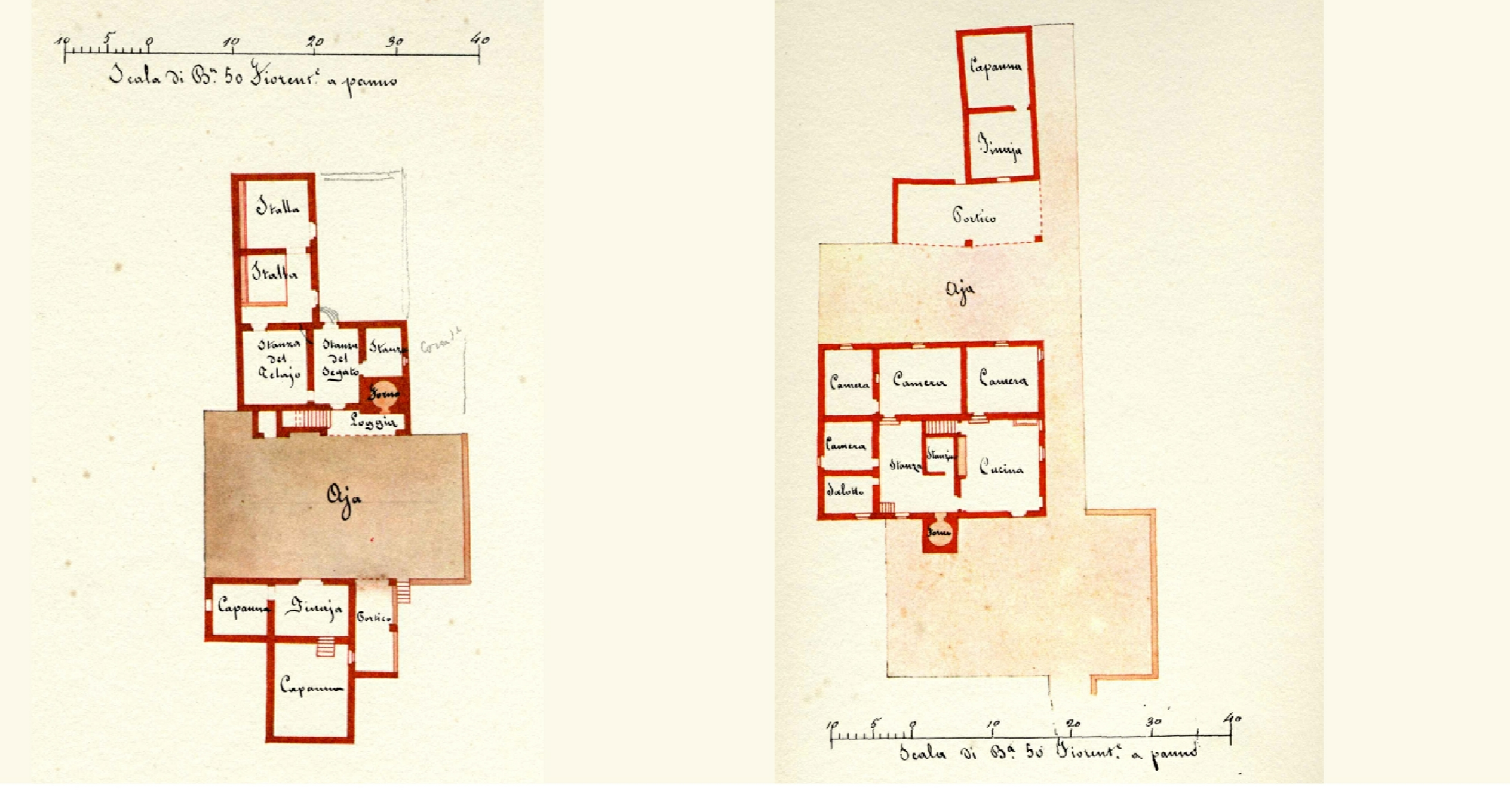
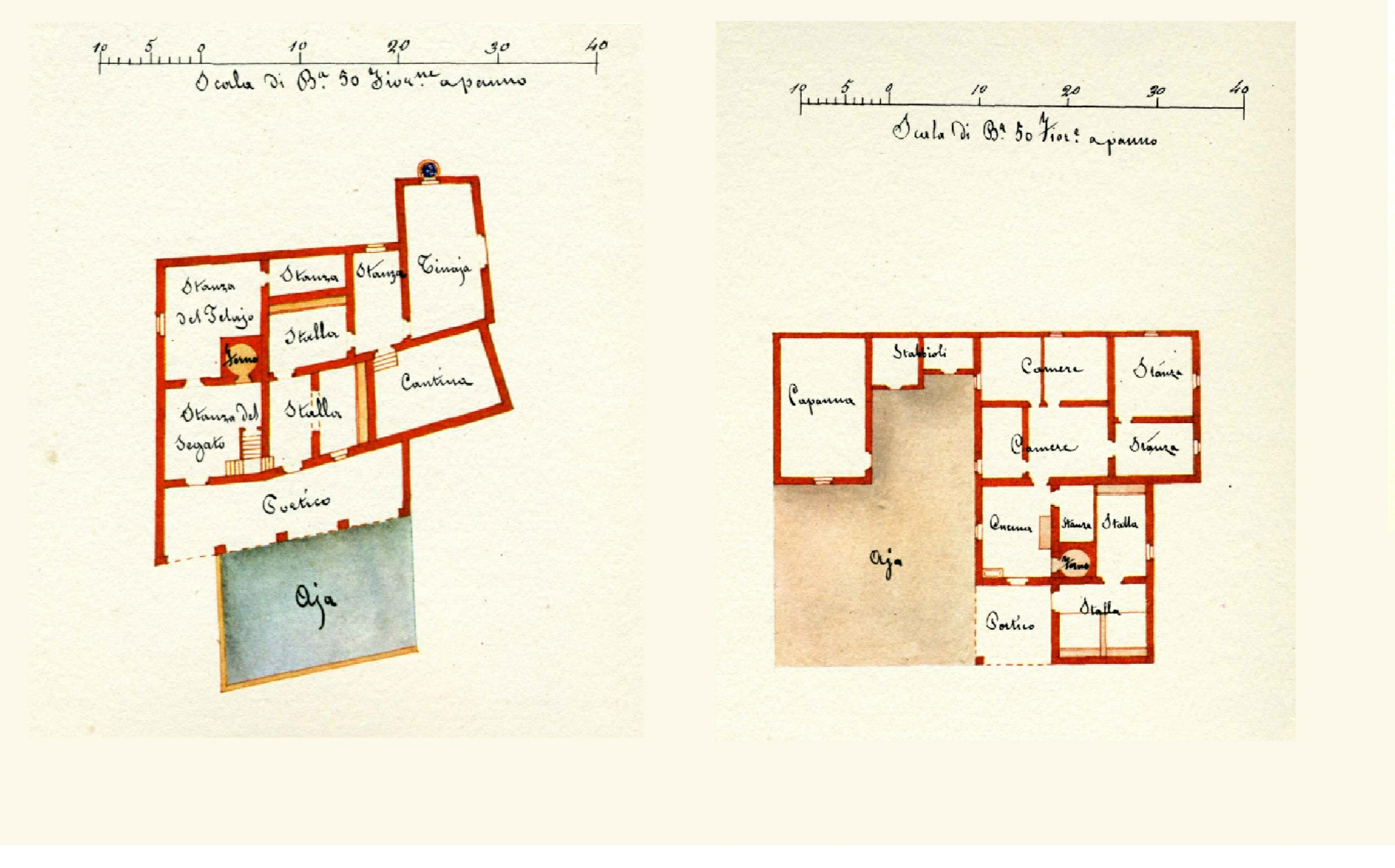
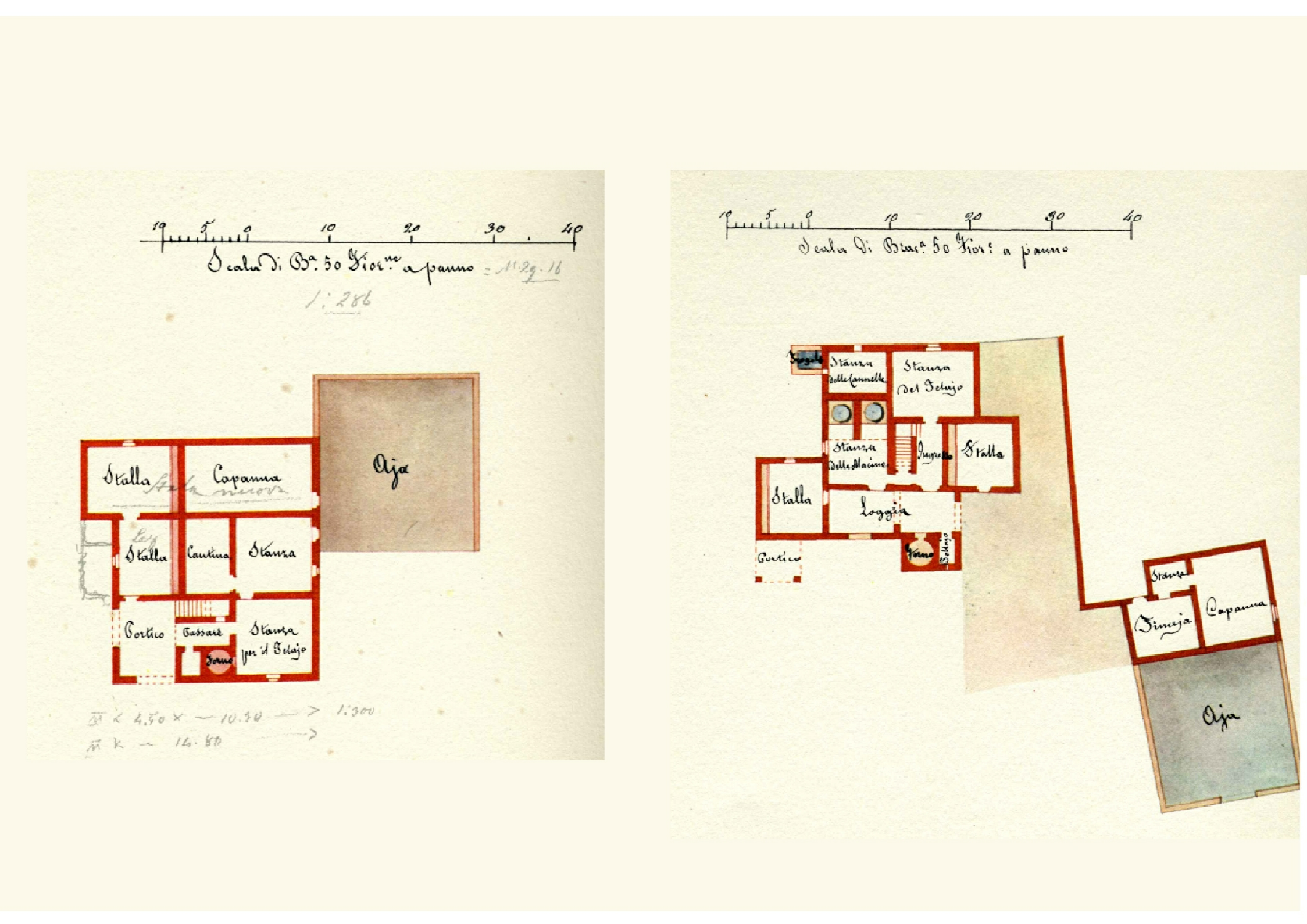
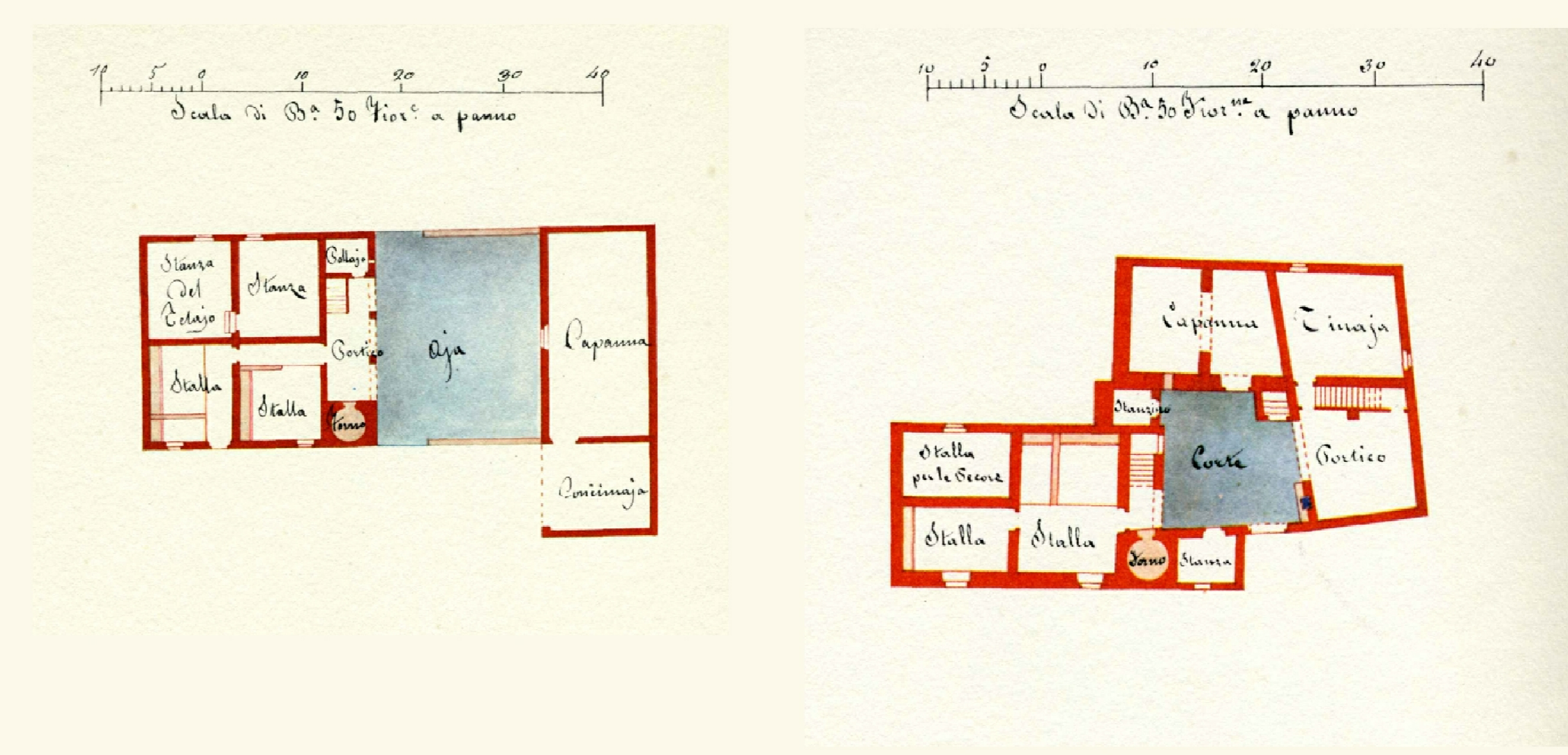
CASA PIETTI



BARONCIOLE

Piante da un Cabreo di Fattoria dell'anno 1816
 Villa Le Corti, S.Piero di sotto - San Casciano Val di Pesa
 (Archivio del Principe Tommaso Corsini)

Copia anastatica, Firenze 1987



Le indicazioni tipologiche

Verificato il principio insediativo che vede l'edificato rurale "appeso" al percorso principale e posto in prossimità o sull'apice dei crinali, possiamo effettuare alcune riflessioni che possano sostanziare gli indirizzi tipologici. Proprio l'inserimento in sommità dei rilievi non rende frequente la consueta caratteristica, tipica dell'edificato rurale appenninico umbro-tosco-marchigiano, di porre gli edifici su più livelli e con ingressi altimetrici differenziati.

Al contrario possiamo verificare che il sedime delle costruzioni è posizionato su un sito generalmente pianeggiante. Ben dice infatti il Morozzi "Con il disegno adunque alla mano, nel quale abbia segnato i quattro Venti cardinali si porti l'Architetto sul posto da esso riconosciuto proprio, e faccia ivi spianare perfettamente il terreno in una grandezza un poco maggiore, di quello, che indichi la sua pianta..." (Capitolo V, Avvertimento, e regola per segnare la Pianta della Casa sul posto dove si deve alzare, da "Delle case de' contadini - Trattato Architettonico di Ferdinando Morozzi, Nobile Colligiano" Firenze 1770, pag.14).

L'articolazione volumetrica degli edifici attuali ha subito una progressiva stratificazione di interventi e di successive addizioni volumetriche, ma il confronto con il catasto Leopoldino del 1820 consente ancora un attendibile riconoscimento delle originali.

Si evidenziano perciò almeno tre principali soluzioni tipologiche:
 A - Disposizione in linea, dove vengono differenziati i fronti per funzioni con i relativi ingressi;
 B - Disposizione giustapposta, dove si fronteggiano edifici distinti funzionalmente e si costituisce la vera e propria aia;
 C - A corte interna, dove una aia di contenute dimensioni viene progressivamente saturata assumendo un valore quasi esclusivamente distributivo.

La scala è generalmente esterna e - se principale - coperta, ma nel succedersi delle addizioni volumetriche viene racchiusa all'interno della cortina muraria.

I fronti di maggiore sviluppo e che presentano maggiore continuità muraria sono ovviamente esposti a nord.

Molto importante nell'organizzazione dell'edificio rurale è il posizionamento del forno che risulta, per motivi funzionali e di sicurezza (l'estrazione della brace dopo il surriscaldamento del forno poteva provocare incendi), appartenente al corpo dell'edificio, localizzato nell'ambito delle piccole corti od in posizione riparata dai venti principali, mai interno alle abitazioni in quanto non provvisti di canna fumaria.

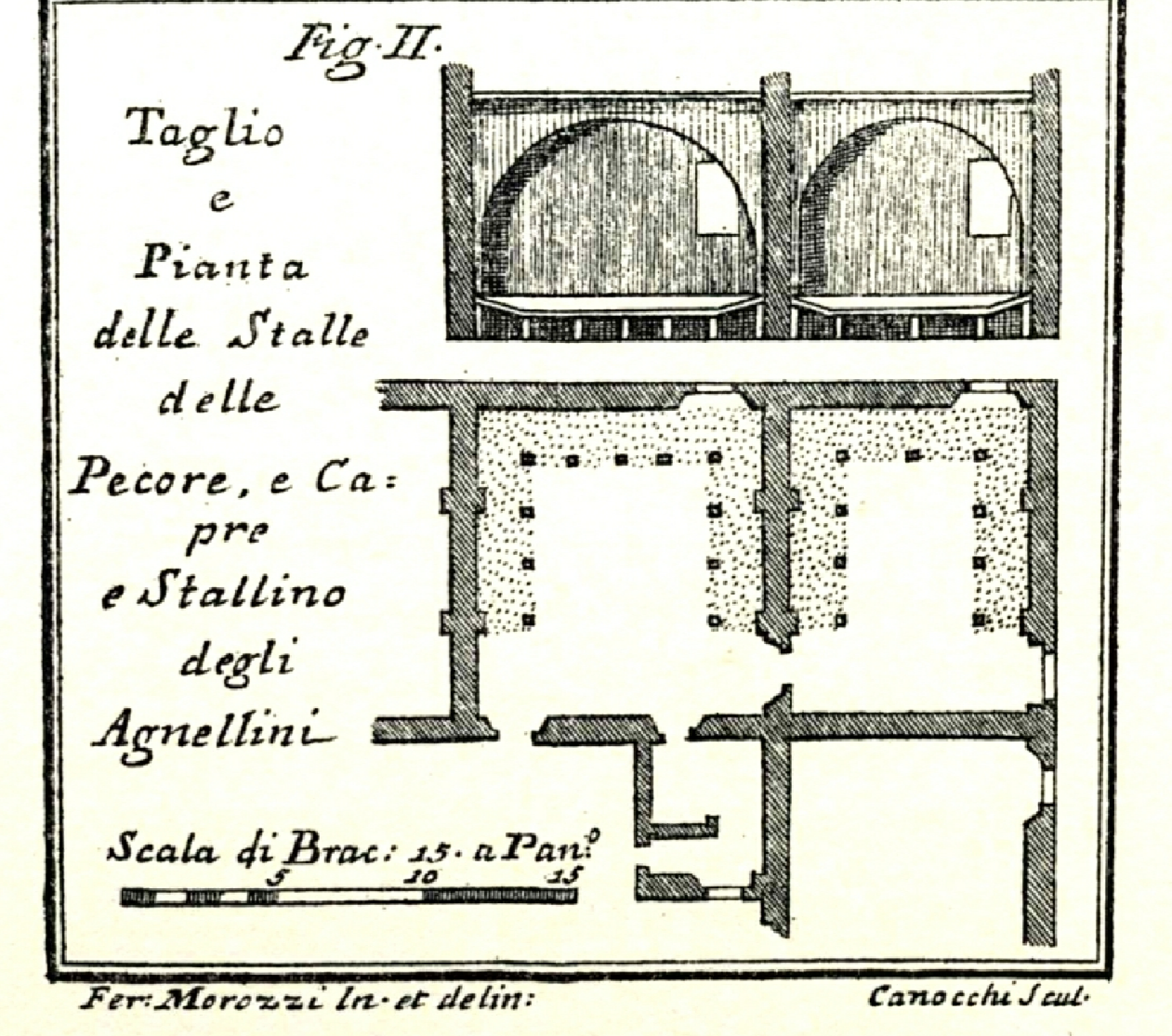
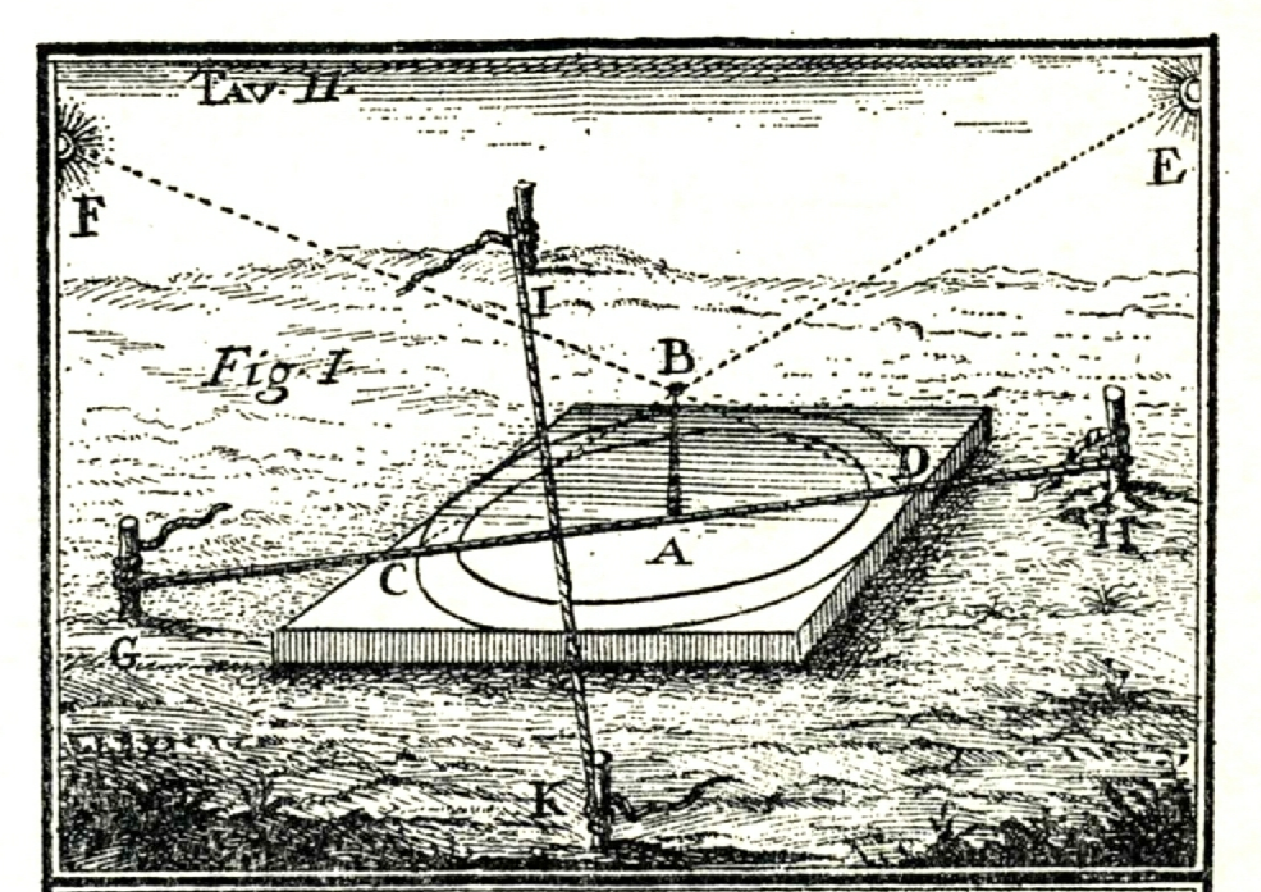


Fig. II. Taglio e Pianta delle Stalle delle Pecore, e Capre e Stallino degli Agnellini. Scala di Brac: 1/2 a Paris. Fer. Morozzi In- et delin: Canocchia Jul.